

Layman's Report 2023

LIFE Granatha:
vecchi e nuovi
modelli di
gestione delle
brughiere per la
conservazione
dell'avifauna
nidificante

Questa attività è stata realizzata grazie al contributo
del programma LIFE dell'Unione Europea



PARTNER DEL PROGETTO





indice

Il progetto LIFE Granatha in pillole	2
Un progetto per la tutela delle brughiere montane del Pratomagno	3
Programma LIFE	3
Importanza ornitologica delle brughiere	4
Rete Natura 2000	4
ZPS-ZSC Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno	5
Gli interventi di conservazione	6
Fuoco prescritto	7
Centro Nazionale Carabinieri Biodiversità di Pieve Santo Stefano	7
L'impatto degli interventi sulle specie target	8
L'impatto degli interventi sull'Habitat 4030	12
Coinvolgimento delle comunità locali	14
Trasferimento buone pratiche	15
La gestione produttiva delle brughiere, un antico mestiere che si rinnova	16
La Cooperativa Granatha	18
La Cooperativa di Comunità del Pratomagno	18
A scuola in brughiera	20



Il progetto LIFE Granatha in pillole

LIFE15 NAT/IT/000837

Acronimo: LIFE GRANATHA

Data inizio: 01/09/2016

Data di fine: 31/03/2023

Budget totale: 1,327,499 Euro

Contributo Europeo: 796,499 Euro

Sito Natura 2000: ZPS-ZSC IT5180011 Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

Tema: Uccelli (*Pernis apivorus*, *Circus pygargus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Circaetus gallicus*, *Sylvia undata*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*); Brughiere (habitat 4030 – lande secche europee)

Beneficiario Coordinatore: D.R.E.A.M. ITALIA Soc. Cooperativa Agricolo Forestale

Beneficiari associati: Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Torino; Unione dei Comuni del Pratomagno; Betadue cooperativa sociale

Sito web: lifegranatha.eu

Un progetto per la tutela delle brughiere montane del Pratomagno

Le brughiere a dominanza di *Erica scoparia*, presenti all'interno del Sito Natura 2000 ZPS-ZSC "Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno", nella Toscana orientale, sono ambienti di origine antropica. Questo tipo di vegetazione, classificata come Habitat 4030 dalla Direttiva UE 92/43/CEE, si è infatti insediato a seguito del disboscamento e di forme di sovrautilizzo di questi terreni, prevalentemente adibiti al pascolo e all'agricoltura. Anche gli incendi hanno avuto un ruolo fondamentale nella diffusione di questo Habitat. Si tratta di forme di gestione che hanno infatti determinato un impoverimento della materia organica del suolo e una acidificazione dello stesso, creando le condizioni idonee allo sviluppo di questa fitocenosi.

Fino a non molto tempo fa le brughiere erano attivamente gestite e la presenza delle eriche, utilizzate per la produzione di scope ("granate" in Toscana) e non solo, era favorita a scapito delle altre specie di arbusti e perfino del bosco. A partire dagli anni '80 del secolo scorso, complice anche l'avvento su larga scala delle materie plastiche, questa attività è quasi del tutto scomparsa e l'evoluzione della vegetazione, non più gestita, ha profondamente modificato questi ambienti, oggi in buona parte in evoluzione a bosco, rendendoli non più idonei ad ospitare la ricca biodiversità che li caratterizza.

Il progetto Granatha, finanziato nell'ambito del programma LIFE dell'Unione Europea, ha come obiettivo la conservazione e il ripristino di questi ambienti, anche attraverso il recupero di una filiera produttiva locale, e in particolare il miglioramento dello stato di conservazione di otto specie di uccelli considerati di interesse conservazionistico a livello europeo (ai sensi della Direttiva Uccelli Direttiva n. 79/409/CEE) che in questi ambienti nidificano e si alimentano.

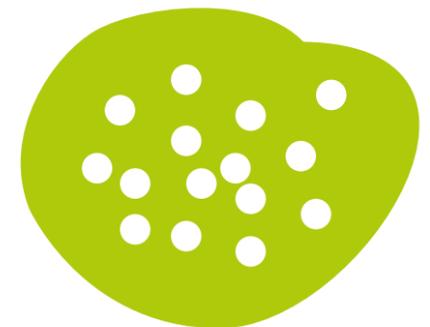


Programma LIFE

Il programma LIFE è lo strumento finanziario dell'UE per l'ambiente e l'azione per il clima. Dal 1992 ad oggi, ha cofinanziato oltre 5.500 progetti nell'UE e in paesi terzi, mobilitando oltre 12 miliardi di euro di investimenti, di cui cinque stanziati dalla Commissione Europea a titolo di cofinanziamento. In Italia sono quasi 1000 i progetti finanziati, con un investimento complessivo di 1.7 miliardi di Euro. Articolato in sottoprogrammi, il progetto LIFE Granatha rientra in quello Natura e Biodiversità.

Maggiori info su:

https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life_en





Importanza ornitologica delle brughiere

Le brughiere sono caratterizzate da una ricca biodiversità; all'apparenza uniformi e monotone, in realtà, anche grazie alle forme di gestione attive fino a non molto tempo fa (taglio e pascolo), nascondono una notevole diversità di ambienti, spesso a scala ridotta, che permette la presenza di moltissime specie. Tra queste gli uccelli assumono un'importanza centrale, con numerose specie che nidificano, o comunque frequentano questi ambienti, ad esempio per l'alimentazione, considerate rare e minacciate dalla scomparsa dell'habitat. Per la loro importanza ornitologica, le brughiere del Pratomagno sono, insieme ad altri ambienti simili della provincia di Arezzo, classificate come IBA (Important Bird Areas) da BirdLife International.

Il progetto LIFE Granatha ha come obiettivo specifico quello di migliorare lo stato di conservazione di otto specie di uccelli: **albanella minore** (*Circus pygargus*), **succiacapre** (*Caprimulgus aeuropeus*), **tottavilla** (*Lullula arborea*), **calandro** (*Anthus campestris*), **magnanina comune** (*Sylvia undata*), **averla piccola** (*Lanius collurio*), **biancone** (*Circaetus gallicus*) e **falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*).

Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, costituita da Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri sulla base della Direttiva Habitat e successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), a cui si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite dalla Direttiva Uccelli.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; al contrario, uno degli obiettivi di Natura 2000 è coniugare la conservazione della biodiversità tenendo "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). In Italia, i Siti della Rete Natura 2000 coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino.

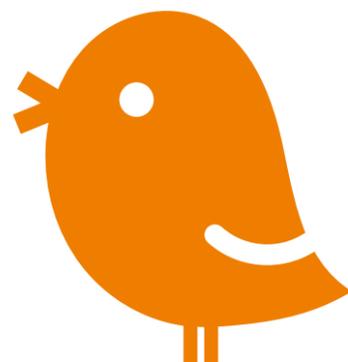
Maggiori info su:
www.ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm



ZPS-ZSC Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno

Estesa per oltre 6.700 ha, la ZPS si sviluppa nella zona di crinale e nel versante occidentale dell'omonimo massiccio montuoso, a cavallo tra il Valdarno superiore e il Casentino. Interessa il territorio di sei comuni: Castel Focognano, Castel San Niccolò, Castelfranco Piandiscò, Loro Ciuffenna, Montemignaio e Ortignano Raggiolo, tutti in provincia di Arezzo. Oltre che dalla presenza di arbusteti e brughiere, che si estendono per circa 670 ha (di cui 320 di H4030), la ZPS è caratterizzata da estesi boschi e praterie di crinale; da queste ultime la montagna prende il nome.

La ZPS tutela numerose specie di uccelli, tra cui, oltre a quelle target del progetto, l'aquila reale, che ha recentemente nidificato in un'area limitrofa, il picchio nero, anch'esso di recente comparsa e tuttora in espansione, e molte specie altre legate agli ambienti aperti e di arbusteto, presenti qui con popolazioni cospicue. Il 40% della ZPS ricade all'interno del Complesso Forestale Regionale Pratomagno Valdarno, gestito dall'Unione dei Comuni del Pratomagno.



Gli interventi di conservazione

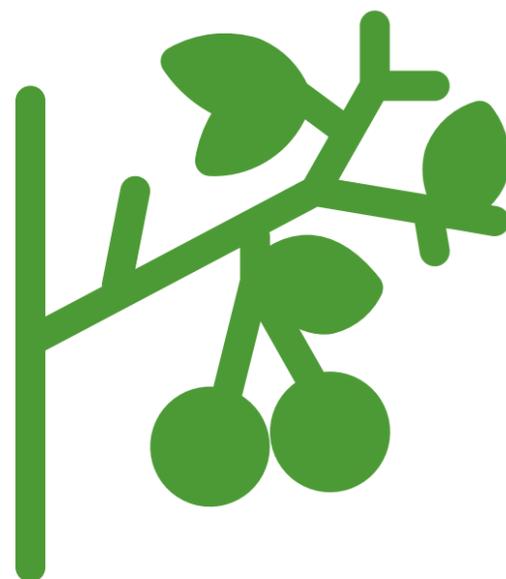
Gli interventi di conservazione e ripristino delle brughiere hanno interessato complessivamente 172 ha, suddivisi tra aree a vocazione produttiva, dove l'accessibilità, la morfologia e la densità di eriche permettono una gestione attiva, e aree a vocazione naturalistica, di difficile accesso, spesso localizzate in zone con morfologia accidentata e dove le brughiere rappresentano solo un tassello di un più ampio mosaico ambientale.

Gli interventi, tenendo conto anche della vocazione delle diverse zone, sono stati realizzati utilizzando due principali tecniche: il decespugliamento "classico", meccanizzato o manuale a seconda delle caratteristiche delle zone di intervento, e il fuoco prescritto, applicato per la prima volta in Italia per la conservazione e il ripristino delle brughiere montane. Gli interventi di decespugliamento hanno interessato 159 ha, mentre 13 ha sono stati trattati con il fuoco prescritto.

Per quanto riguarda i decespugliamenti, il taglio raso, che prevede l'eliminazione di tutta la vegetazione presente eccezion fatta per le specie tutelate (es. *Juniperus* sp.) e da frutto (importanti per la fauna selvatica), si è dimostrato il più efficace per favorire lo sviluppo e la diffusione delle eriche. Gli interventi sulla vegetazione arborea hanno interessato i rimboschimenti di conifere (particolarmente diffusi nell'area) e la rinnovazione forestale, a prescindere dalla specie di appartenenza. Nelle aree a vocazione naturalistica è stato applicato anche il taglio a buche, concentrando l'intervento in aree limitrofe, e in parte sovrapposte, alle superfici con copertura di erica, così da rendere più probabile la ricolonizzazione da parte di quest'ultima nelle aree appena tagliate.

Particolare attenzione è stata data alla gestione del materiale di risulta. L'*Erica scoparia* è pianta acidofila e predilige terreni poveri e mineralizzati; il rilascio del materiale tagliato sul terreno andrebbe infatti a incrementare la quantità di materia organica, creando condizioni sfavorevoli per la specie. Nelle aree non idonee al recupero del materiale tagliato, si è proceduto alla sua eliminazione mediante l'abbruciamento in loco, concentrando i materiali in piccoli cumuli distribuiti su tutta la superficie tagliata.

Nell'ambito delle Azioni Concrete di Conservazione, il progetto LIFE ha inoltre avviato alcune attività sperimentali finalizzate al recupero delle brughiere. Grazie alla collaborazione del Centro Nazionale Carabinieri Biodiversità di Pieve Santo Stefano, sono stati effettuati dei test di semina e piantagione di *Erica scoparia*, con l'obiettivo di individuare le migliori tecniche di restauro di questi ambienti. I semi utilizzati nelle prove sono stati raccolti dalle brughiere del Pratomagno e poi portati presso il Centro di Pieve S. Stefano dove, oltre a valutarne il tasso di germinazione, sono stati in parte preparati per le prove in campo, in parte conservati per interventi futuri. Le prove in campo, semina e messa a dimora di piantine prodotte con parte dei semi raccolti, tutt'ora in corso, proseguiranno anche durante l'After LIFE.



Fuoco prescritto

Il fuoco prescritto si definisce come "l'applicazione pianificata del fuoco in specifiche condizioni ambientali, per conseguire definiti obiettivi di tutela e gestione del territorio".

Originariamente applicato come tecnica AIB (Antincendio Boschivo), che agisce attraverso una riduzione controllata del combustibile infiammabile, negli ultimi anni il fuoco prescritto si è sempre più imposto anche come tecnica di gestione del territorio, in particolare per il ripristino e la conservazione degli ambienti aperti. La Regione Toscana, anche grazie all'esperienza del LIFE Granatha, ha recentemente riconosciuto il fuoco prescritto come pratica culturale e selvicolturale per la gestione del territorio e il recupero di particolari ambienti.



Centro Nazionale Carabinieri Biodiversità di Pieve Santo Stefano

Nato come vivaio forestale, da qui sono uscite quasi tutte le piantine utilizzate negli anni '70 del secolo scorso per i rimboschimenti realizzati nell'Italia peninsulare, oggi il Centro rappresenta una struttura all'avanguardia per la riproduzione di piante rare e minacciate. Numerose le collaborazioni avviate con Parchi e Riserve Naturali e numerosi progetti LIFE.



L'impatto degli interventi sulle specie target

Il progetto LIFE Granatha si era prefissato due obiettivi specifici, incrementare la popolazione e l'areale delle specie target del 20% a scala di ZPS. I risultati del monitoraggio, realizzato lungo tutto il progetto, evidenziano come questi obiettivi siano stati ampiamente raggiunti, e in molti casi superati, per tutte le specie, tranne per il falco pecchiaiolo, che ha mostrato durante gli anni un andamento fluttuante, apparentemente non correlato agli effetti degli interventi.

Risultati positivi particolarmente importanti si sono registrati per la tottavilla, con un incremento di 13 coppie (Figura 5A), l'averla piccola, che ha colonizzato una delle aree di intervento passando, complessivamente, da 2 a 5 coppie, e il succiacapre, che ha visto aumentare la propria popolazione dalle 8-10 coppie rilevate all'inizio del progetto alle 14-18 degli anni successivi (Figura 2).

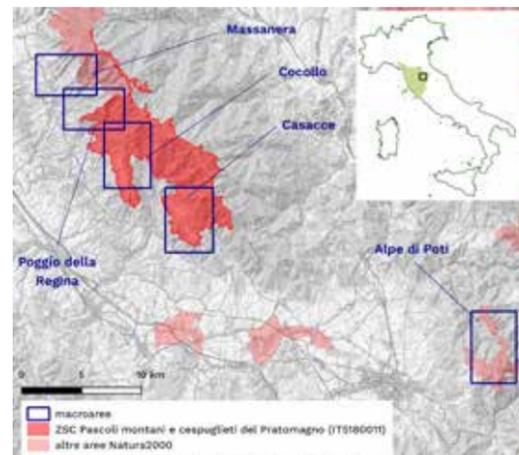


Figura 1. Macroaree in cui si sono svolti i monitoraggi.

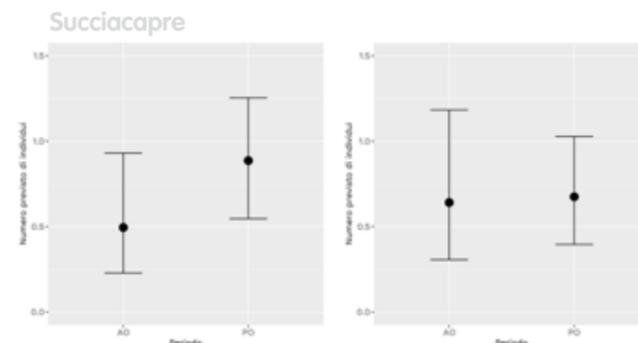


Figura 2. Andamento negli anni delle osservazioni di succiacapre in aree di intervento (a sinistra) e di controllo (a destra).

Particolarmente interessante la situazione della magnanina comune (Figura 6A); se ci limitiamo a confrontare l'andamento della specie tra le aree di progetto e quelle non interessate da interventi, le differenze risultano minime; in entrambi i casi la specie diminuisce leggermente. Per una corretta interpretazione dei risultati è però indispensabile, per una specie come la magnanina strettamente legata alla presenza di arbusti, considerare il tempo trascorso dagli interventi, ovvero il tempo necessario affinché si registri una certa ricrescita delle piante e l'ambiente torni, o diventi, capace di accogliere questa specie. Nell'area di studio la specie ha mostrato di iniziare a frequentare le aree in misura apprezzabile dopo tre anni dagli interventi e di raggiungere densità superiori a quelle precedenti già al quarto anno, passando da circa 3.0 coppie/ha a poco più di 4.0 coppie/ha, con un incremento stimato del 33% (Figura 7D).

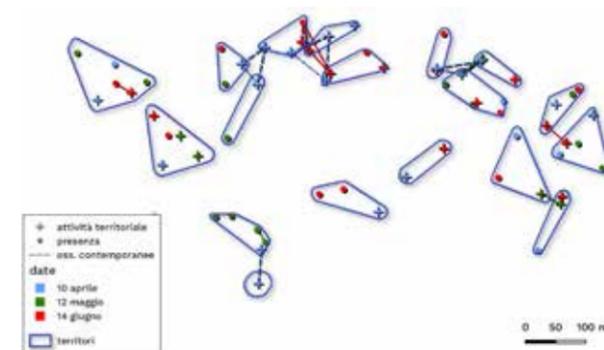


Figura 3. Esempio di definizione dei territori (magnanina comune 2017, Poggio della Regina, percorsi 17 e 18); nella figura sono riportati i dati raccolti e i poligoni che rappresentano i territori (i poligoni non sono da intendersi come la delimitazione dei territori stessi ma solo una loro rappresentazione indicativa).



Questo risultato evidenzia, da una parte, un generalizzato incremento dell'idoneità dell'Habitat a seguito degli interventi e dall'altra sembra indicare una sostanziale compatibilità con una gestione produttiva delle brughiere, che vede turni di taglio delle eriche di circa 5/6 anni.

Effetti positivi sono stati registrati anche per l'albanella minore e il biancone; entrambe queste specie hanno colonizzato con una nuova coppia una delle due macroaree di intervento (dove non erano presenti prima degli interventi).

I dati raccolti nell'ambito dei monitoraggi hanno permesso di valutare l'impatto degli interventi anche per altre specie, non considerate di interesse europeo, ma che hanno uno stato di conservazione negativo a scala regionale e nazionale. Si tratta in particolare del saltimpalo e dell'allodola, ma anche della sterpazzola e dello zigolo muciatto.

Saltimpalo e zigolo muciatto hanno mostrato un incremento significativo nel numero di territori nelle aree di intervento, a fronte di una diminuzione registrata in alcune aree non interessate dagli interventi (Figura 6B e 6F). Ancora più eclatante il caso dell'allodola: assente prima degli interventi nelle aree di progetto, è stata rilevata con regolarità a partire dal 2019, con 3-4 coppie all'anno. Un risultato analogo a quello evidenziato per la Magnanina comune sembra interessare anche la sterpazzola: anche in questo caso infatti la specie sembra avvantaggiarsi dagli interventi, sebbene l'effetto positivo cominci a manifestarsi dopo qualche anno dall'intervento (Figura 7F).

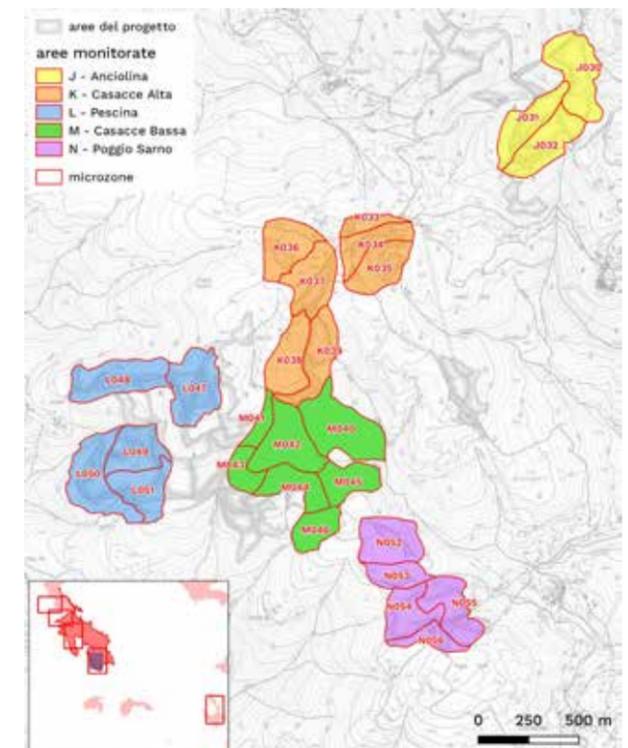


Figura 4. Zone (rappresentate dal colore) e microzone (indicate con un numero), macroarea Casacce, utilizzate per il calcolo delle densità e dei trend delle specie.



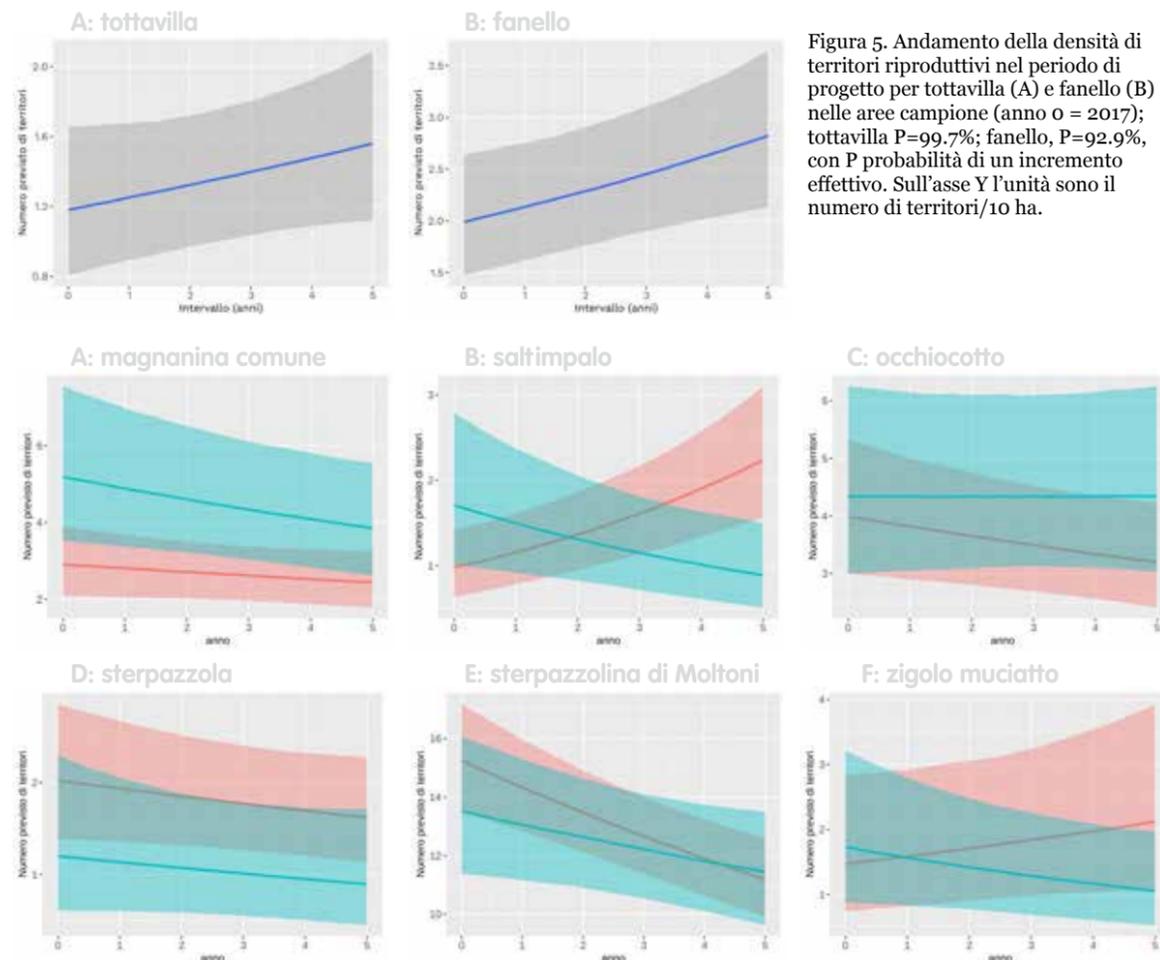
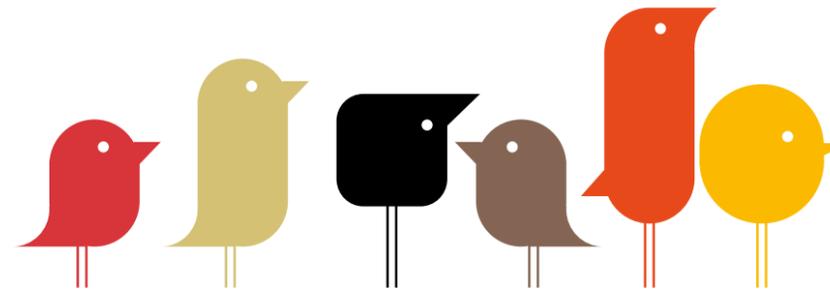


Figura 5. Andamento della densità di territori riproduttivi nel periodo di progetto per tottavilla (A) e fanello (B) nelle aree campione (anno 0 = 2017); tottavilla P=99.7%; fanello, P=92.9%, con P probabilità di un incremento effettivo. Sull'asse Y l'unità sono il numero di territori/10 ha.

Figura 6. Andamento del numero di territori negli anni di progetto (anno 0 = 2017) in aree campione (rosso) e in aree di confronto (azzurro) per le diverse specie: magnanina (A), saltimpalo (B), sterpazzolina di Moltoni (C), occhiocotto (D), sterpazzola (E), zigolo muciatto (F). Sull'asse Y l'unità sono il numero di territori/10 ha.

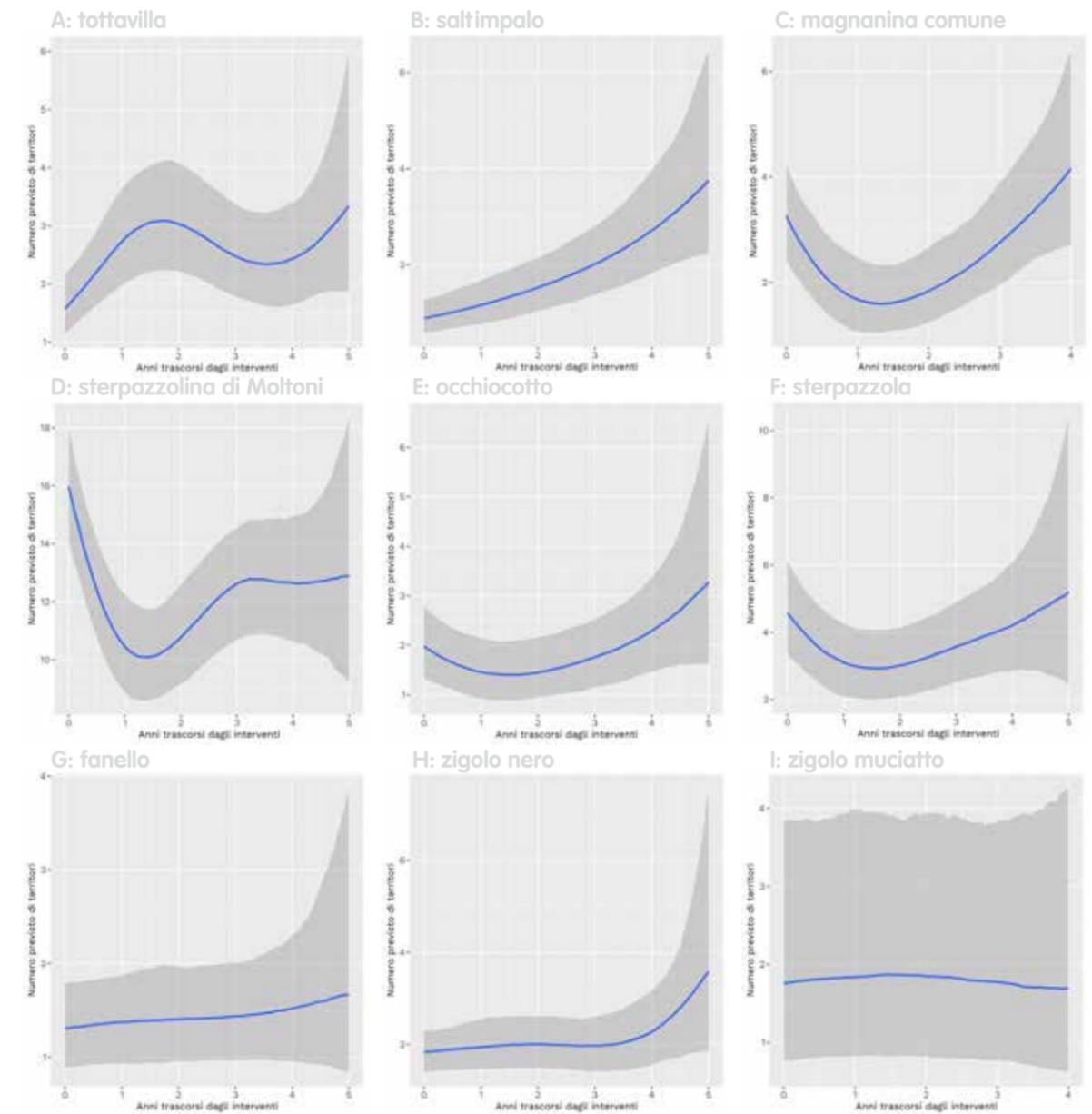
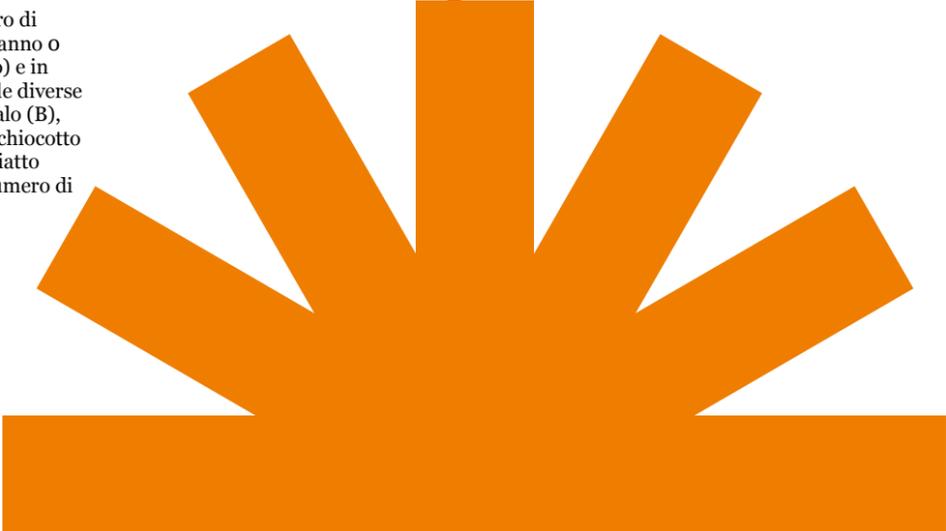


Figura 7. Andamento del numero di territori in relazione al tempo intercorso dalla data effettiva di realizzazione degli interventi per le diverse specie: tottavilla (A), saltimpalo (B), magnanina comune (C), sterpazzolina di Moltoni (D), occhiocotto (E), sterpazzola (F), fanello (G), zigolo nero (H), zigolo muciatto (I). L'intervallo temporale è di cinque o quattro a seconda della disponibilità dei dati per la specie. Sull'asse Y l'unità sono il numero di territori/10 ha.



L'impatto degli interventi sull'Habitat 4030

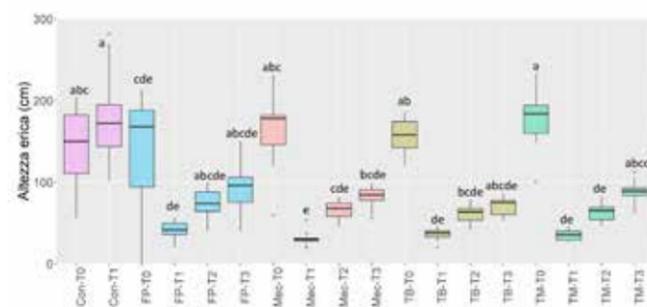
Il monitoraggio dell'Habitat 4030, sia a scala di popolamento, attraverso uno studio fitosociologico (metodo Daget-Poissonet) e fisionomico (240 aree di saggio), sia di paesaggio, mediante l'analisi dell'evoluzione della struttura e composizione dei popolamenti attraverso immagini satellitari Sentinel-2 Multispectral Imager (risoluzione 10-30 m con classificazione automatica della copertura del suolo mediante indice NDVI - Normalized Difference Vegetation Index), ha evidenziato, a entrambe le scale di indagine, effetti positivi degli interventi sia in termini di ripristino della struttura dell'habitat sia di incremento della diversità e complessità delle brughiere.

Un primo risultato interessante riguarda la risposta delle eriche ai diversi trattamenti. La specie mostra di rispondere bene e velocemente agli interventi; sebbene alcune delle aree di intervento fossero caratterizzate da popolamenti invecchiati (più di 30 anni), oltre il 99% delle ceppaie ha rigenerato la chioma mediante ricaccio vegetativo da gemme basali, confermando l'elevata capacità di ricostituire la copertura con questa specie. Un altro aspetto interessante riguarda le differenze registrate nei diversi trattamenti: il ricaccio delle eriche appare più veloce nelle aree trattate con il fuoco prescritto, dove le ericacee mostrano una maggior capacità di competere con le altre.

L'effetto positivo del fuoco prescritto, peraltro già documentato su specie simili in altre situazioni, unito all'economicità del trattamento, almeno rispetto agli interventi di decespugliamento "classici", e alla possibilità di intervenire in aree con morfologia complessa, rendono questa tecnica particolarmente interessante per la gestione e conservazione di questo Habitat.

Il monitoraggio ha inoltre evidenziato come, sia a scala di popolamento che di paesaggio, gli interventi a 4 anni dalla loro applicazione hanno determinato un aumento delle specie presenti, mentre il numero medio di specie per rilievo mostra un incremento del 15%, e della diversità strutturale e funzionale delle brughiere.

Quest'ultimo risultato appare direttamente correlato agli effetti positivi registrati per l'avifauna; un incremento della complessità strutturale delle brughiere, avvenuta sostanzialmente a scapito delle componenti arbustive e arboree di invasione, ha evidentemente reso l'Habitat più idoneo, non solo per le specie tipiche, ma anche per quelle legate agli ambienti aperti più diversificati.



Differenza nell'altezza dei ricacci delle eriche a seguito dei diversi trattamenti (riportati nell'asse delle ordinate): controllo (Con), fuoco prescritto (FP), meccanizzato (Mec), taglio manuale con abbruciamento ramaglia (TB), taglio manuale con rilascio necromassa (TM) prima (tempo T0) e dopo l'applicazione dei trattamenti (T1, T2, T3). Le lettere indicano i risultati del test post-hoc LSD per individuare le differenze significative delle variabili fra i diversi trattamenti e tempi dal trattamento.





Coinvolgimento delle comunità locali

Il 30% dei 172 ha interessati dal progetto ricadono all'interno di proprietà private; questo dato, superiore di ben 34 ha a quanto originariamente previsto, è indicativo del livello di coinvolgimento che il progetto è riuscito a sviluppare con le comunità del territorio. Tutti questi terreni, molti dei quali di assoluto valore naturalistico, sono stati concessi per le attività previste dal progetto in comodato gratuito per 10 anni. Fin dall'inizio, LIFE Granatha ha investito molto nel coinvolgimento della popolazione locale, in particolare nelle frazioni montane vicine alle aree di intervento, organizzando numerosi incontri e attività di divulgazione e restituzione. Anche a progetto concluso, nuovi proprietari ci stanno contattando per mettere a disposizione i loro terreni per gli obiettivi del progetto e questo rappresenta indubbiamente uno dei risultati più importanti. Le brughiere del resto rivestono in queste zone anche un valore culturale e il ricordo del lavoro in brughiera è ancora vivo in molti abitanti, in particolare quelli più anziani.

Trasferimento buone pratiche

Nel perseguire i suoi obiettivi, il progetto LIFE Granatha ha applicato diverse tecniche di intervento, in parte note e ampiamente testate, anche se in condizioni abbastanza diverse, come i decespugliamenti, in parte invece nuove e sperimentali, almeno per questi ambienti, come il fuoco prescritto. Uno degli obiettivi del progetto era quello di mettere a disposizione queste Buone Pratiche per chiunque si trovi ad operare in ambienti simili, promuovendone attivamente il trasferimento e l'applicazione. E' in quest'ottica che deve essere valutata la scelta da parte dell'Unione dei Comuni Montani del Pratomagno di individuare due specifici moduli di intervento per la conservazione e il ripristino delle brughiere, inseriti poi, oltre che nel nuovo Piano di Gestione del Complesso Regionale Pratomagno Valdarno, anche in un altro complesso, di cui l'Unione è responsabile, denominato "Monte Ginezzo", situato nel Comune di Cortona (AR) e che ricade all'interno dell'omonimo Sito Natura 2000. In futuro, i moduli di intervento, condivisi con Ente Terre di Toscana, l'agenzia che si occupa della gestione del patrimonio regionale, potrà essere inserito anche nei Piani di Gestione di altri Complessi, dove siano presenti brughiere.



la dida delle due foto è: Habitat di brughiera, anche mista a prateria, nella ZSC di Monte Ginezzo.

La gestione produttiva delle brughiere, un antico mestiere che si rinnova

Molti erano gli usi tradizionali delle due specie di erica presenti in Toscana: con *E. arborea* si allestiva ad esempio il "bosco" per l'allevamento dei bachi da seta, mentre con le fascine, prevalentemente di *E. scoparia*, si costruivano manufatti impiegati nelle aziende agricole, come ad esempio le scope, o granate per dirla alla toscana, utilizzate per spazzare le stalle e le aie e, successivamente, per lo spazzamento delle strade.

Le eriche sono state impiegate nel tempo anche per attività di tipo "industriale": l'*E. arborea* era il combustibile preferenziale nella metallurgia degli Etruschi e ha alimentato soprattutto nei decenni passati l'industria delle pipe (ricavate dal ciocco, l'organo ipogeo in cui la pianta accumula le sue riserve). Anche la produzione delle granate, almeno fino agli anni '70 del secolo scorso, aveva assunto una dimensione industriale. La manifattura delle scope era tradizionalmente diffusa in diversi comuni della provincia di Arezzo, tra cui quelli del Pratomagno, dove impiegava centinaia di lavoratori, tra tagliatori e assemblatori di granate, che venivano esportate anche in paesi stranieri come Egitto e Svizzera.



Oggi purtroppo di quell'attività economica rimane poco o nulla, le fascine di erica sono utilizzate per lo più per alimentare i forni delle pizzerie e dei panifici (la pianta è ricca di oli essenziali e riesce a portare a temperatura i forni in poco tempo), o come copertura per tetterie e annessi agricoli, mentre la produzione di granate è limitata a poche realtà.

La produzione di manufatti in erica, ed in particolare delle granate, può trovare oggi, e il LIFE Granatha lo dimostra, un nuovo sviluppo grazie alle sue caratteristiche di sostenibilità e circolarità (la filiera è chiusa, rinnovabile e non produce praticamente rifiuti), valorizzando quelli che sono i suoi molteplici impatti positivi, non solo in termini di conservazione della biodiversità ma ad esempio anche di riduzione del rischio incendi, limitando lo sviluppo di biomassa infiammabile, mantenimento di un paesaggio storico-culturale e, più in generale, come presidio socio-economico di zone montane.



La Cooperativa Granatha

Le brughiere sono ambienti particolarmente dinamici e si evolvono, più o meno velocemente a seconda delle condizioni ambientali, in arbusteti più complessi prima e boschi poi. In assenza di disturbi naturali, come gli incendi, solo una gestione continuativa di questi ambienti può garantirne la conservazione. Affinché questo sia possibile, e economicamente sostenibile, è necessario creare le condizioni favorevoli affinché questi ambienti tornino ad essere economicamente produttivi, promuovendo una gestione sostenibile delle risorse. La Cooperativa Granatha, istituita nell'ambito del progetto LIFE il 28/05/2020, nasce con questo obiettivo. Attualmente sono 14 le persone coinvolte, tra soci e semplici prestatori d'opera, che grazie al sostegno del progetto LIFE hanno ricominciato a tagliare le eriche e a produrre granate. 74 ha di brughiere produttive e un laboratorio in concessione a prezzi agevolati, attrezzature per il taglio e la costruzione delle granate in comodato gratuito, e un primo pacchetto di accordi di vendita, questo è quanto il progetto LIFE Granatha ha messo a disposizione per far rivivere la filiera dell'erica in Pratomagno. In questi anni soci e lavoratori della Cooperativa sono stati inoltre coinvolti in numerose attività di formazione, organizzate grazie al supporto di Mario Carbonai, artigiano e produttore di granate da una vita, che non ha fatto mai mancare la sua presenza e il suo supporto.

La Cooperativa di Comunità del Pratomagno

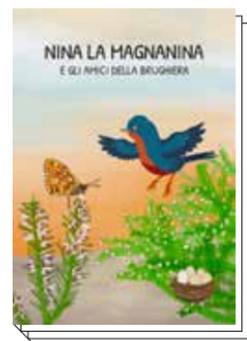
La Cooperativa Granatha, sostenuta dal progetto LIFE, ha avuto un ruolo importante nella nascita della Cooperativa di Comunità del Pratomagno. Le cooperative di comunità sono un modello di innovazione sociale dove i cittadini, ma anche aziende e associazioni, sono produttori e fruitori di beni e servizi. E' un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di tutti i soggetti coinvolti, rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità. La Regione Toscana da diversi anni sostiene la nascita di queste realtà che, in particolare nelle zone di montagna, rappresentano dei baluardi contro lo spopolamento e nuove opportunità per la nascita di piccole attività legate al territorio. La Cooperativa Granatha è anche questo.



A scuola in brughiera



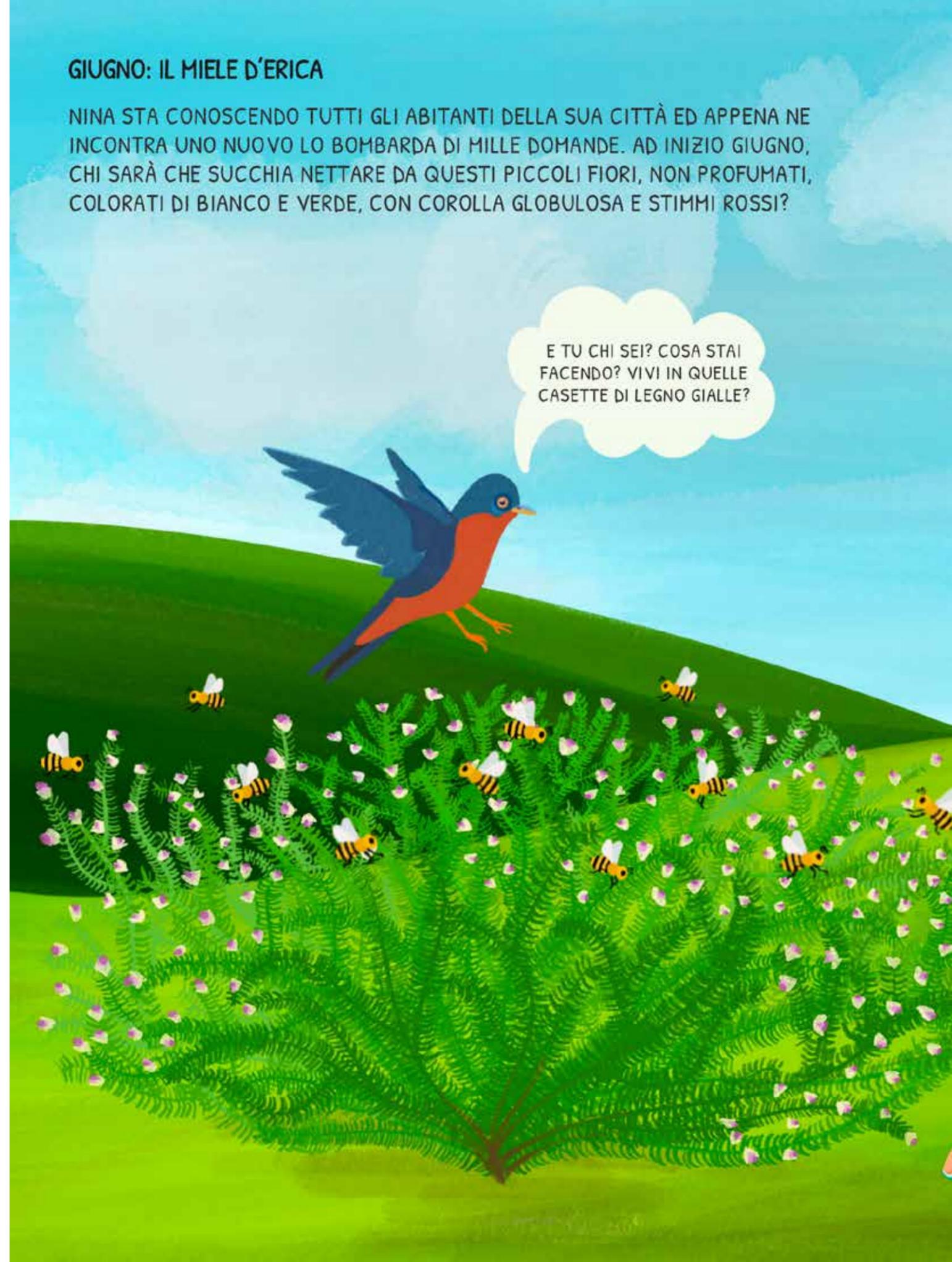
Granatha Kids, questo è il nome della campagna di educazione ambientale realizzata dal progetto LIFE Granatha nei comuni della ZPS del Pratomagno. 26 classi di quarta e quinta delle scuole primarie di sei Comuni per un totale di 310 studenti coinvolti. Una piattaforma didattica, accessibile dal sito del progetto, con schede didattiche e laboratori interattivi, una miriade di informazioni sulle brughiere del Pratomagno, la loro biodiversità e gli usi tradizionali. Il quaderno didattico "Nina la magnanina e gli amici della brughiera", consegnato a tutti gli studenti, attraverso il quale, in compagnia di Nina, una giovane magnanina, si va alla scoperta delle brughiere del Pratomagno e dei suoi abitanti. E poi ancora, per ogni classe, due lezioni teoriche e un'uscita in campo nelle aree del progetto. Un concorso scolastico, "Super Granatha Kids", in cui sono state premiate le granate più originali costruite dagli studenti con materiale riciclato. Questi i numeri di un'attività che, nonostante tutte le difficoltà connesse alla pandemia da Covid19, ha permesso nell'anno scolastico 2021-2022, di coinvolgere centinaia di ragazzi alla scoperta di un ambiente ricco di natura e storia.



GIUGNO: IL MIELE D'ERICA

NINA STA CONOSCENDO TUTTI GLI ABITANTI DELLA SUA CITTÀ ED APPENA NE INCONTRA UNO NUOVO LO BOMBARDA DI MILLE DOMANDE. AD INIZIO GIUGNO, CHI SARÀ CHE SUCCHIA NETTARE DA QUESTI PICCOLI FIORI, NON PROFUMATI, COLORATI DI BIANCO E VERDE, CON COROLLA GLOBULOSA E STIMMI ROSSI?

E TU CHI SEI? COSA STAI FACENDO? VIVI IN QUELLE CASETTE DI LEGNO GIALLE?



GR-AN
-A-T-H 



Questa attività è stata realizzata grazie al contributo del programma LIFE dell'Unione Europea



Pubblicazione a cura di:
Tommaso Campedelli

Testi di:
Tommaso Campedelli e Guglielmo Londi
Dream Italia Soc. Coop.
(Beneficiario coordinatore)

Chiara Milanese
Unione dei Comuni del Pratomagno
(Beneficiario associato)

Michele Vignali
Betadue Cooperativa Sociale di tipo B
(Beneficiario associato)

Progetto grafico Betadue
Finito di stampare nel mese di giugno 2023



www.lifegrantha.eu

